VITA DI ANDREA CESALPINO DI AREZZO PROFESSORE DI MEDICINA E DI...

VITA
DI
ANDREA CESALPINO
DI AREZZO

PROFESSORE DI MEDICINA
E DI BOTTANICA.

/13.

LIVORNO MDCCLV.
PER ANTON SANTINI E COMPAGNI
Con Licenza de' Superiori.

V I T A
D I
ANDREA CESALPINO.

Felici furono, e sono sempre creduti dagli uomini prudenti quegl' imperj, e quei governi, dove fioriscono le scienze e l' arti, e dove l' industria, il merito, e la virtù si acquistano fama, ed onore, o giuste o generose ricompense. Si veggono allora con bella gara coltivati i migliori ingegni, e giacer neglette nell' oscurità, o avvilite dal disprezzo la ricca ignoranza, e la fagace impostura; le due fiere, e possenti nemiche dell' onesta abilità. Queste che si unifcono in istretta lega s' adoperano con le fraudi, e con la prepotenza, perchè il vero sapere e la sincera rettitudine restino umiliate e schernite. Sicchè noi al presente veggiamo in alcune delle più celebri città della nostra Italia con pubblico danno, e con dispiacere de' buoni il numero dei dotti, dei letterati, e degli artefici eccellenti scarsissimo, e lamentevole. E quello che più temono gli uomini di buon senso è, che questo disordine non si renda quasi universale: il che certo può succedere quando dai dotti medesimi, e dai letterati vengano con false lodi, e lusinghiere celebrati i potenti privi di valore, e di virtù; (taluni de' quali neppur si curano di salvar l' onore del proprio giudizio) e poco o niente rammentate le azioni virtuose, e i meriti di coloro ai quali l' uman genere e la posterità dovranno dichiararsi per sempre obbligate. Questa trascuraggine, e non curanza che spesso nasce dall' ingratitudine, e dall' invidia, a chi pensa da savio eccita compassione, sdegno, e rammarico. Ta-

li e simili riflessioni mi sono venute in mente nel voler io pubblicare la Vita di Andrea Cesalpino uomo per quanto apparisce dalle sue opere, e dalle scoperte che fece nella Fisica e nella Medicina, dagli scolari che si perfezionarono sotto le sue instruzioni, e dai posti che conseguì degno d'essere celebrato e proposto come un esemplare del Medico dotto, ed illustre. Sono così poche e leggiere le notizie che si trovano in quei libri che doveano ragionare, e di lui, e del suo carattere, che saro obbligato con mio grave disgusto a tacere quello che potrebbe servir di norma a chi volesse convenevolmente lodarlo, od imitarlo.

Posso adunque solamente avvertire, che Andrea Cesalpino nacque in Arezzo, Citta della Toscana celebratissima, sì per la sua nobile antichita, come per gli uomini ch'ella ha prodotti veramente insigni in genere di dottrina, nelle bell'arti, e in santita; ed ella in questi ultimi tempi si è resa molto più famosa, per aver dati alla luce due chiarissimi ingegni e gran maestri nella Fisica, i quali mediante le nuove scoperte, e i nuovi metodi da essi pubblicati l'illustrarono assai, comecchè questi non solo noi li rammentiamo con venerazione, ma le Nazioni culte e le persone scienziate li considerano come sommamente benefici a tutto l'uman genere per aver gettati i più stabili fondamenti della Medicina teorica, e con aver fissati i metodi più sicuri, ed i più facili nella Clinica, che volgarmente Medicina pratica vien chiamata. Certo che questa bella lode se la son meritata, e se la meriteranno nei secoli avvenire Andrea Cesalpino e Francesco Redi ambidue Aretini, e l'uno e l'altro degni di gloriosa immortalità; poichè ogni perito naturalista, ogni dotto e savio Fisico dee a questi due eccellenti Professori un gran cumulo di cognizioni importanti, e feconde; alle quali essi hanno condotto gl'ingegni umani per le vie piu brevi, e più luminose. Il nostro Andrea fu figliuolo di Giovan Batista Cesalpini uomo nominato onorevolmente nell'antiche memorie della sua Patria, perchè era Maestro e Profes-

fes-

fessore di Medicina, dove ancora si trova mentovato il nome d' Andrea, quando fu nel 1586. estratto il secondo de' Priori in Arezzo. (a).

Da Giovan Batista Cesalpino nacque Andrea l' anno 1519. il quale nella sua prima adolescenza potè molto agevolmente conseguire le prime notizie, spettanti allo studio della Filosofia naturale, e della Medicina, poichè fu dotato di un ingegno perspicace e vasto. Ebbe in quella scienza per Maestro il padre suo, e Luca Ghini famoso Naturalista. Ei si diede agli studj della Filosofia Aristotelica e della Medicina Ippocratica, e Galenica con tutto l'ardore più vivo che gli era necessario per acquistarsi gran nome in quei tempi. Ei per verità fe l' acquisto grandissimo: poichè con gran plauso pervenne agli onori della Laurea Dottorale nell' Università Pisana l' anno 1551. il dì 20. di marzo il trigesimo secondo dell' età sua, e nel decimo quinto del Governo di Cosimo I. Granduca di Toscana. Aveva alla specularica d' Aristotele, saputo congiugnere lo spirito d' osservazione ch' egli procurò di regolare con i precetti di quell' acutissimo Filosofo, il quale ha insegnato a fissare coll' intelletto delle distinzioni generiche e specifiche, per mezzo delle quali il Cesalpino s' ingegnò di ordinare le sostanze create, e le produzioni naturali, e più particolarmente la moltiplice e vasta congerie delle piante. La scienza alla quale pareva più destinato il talento di Andrea Cesalpino fu la Bottanica, la quale apprese da Luca Ghini, il primo che insegnò questa parte di sapere nell' Università di Pisa. Il nostro Andrea l' ebbe per maestro, e potè sotto la direzione di questo Professore imparar a ben conoscere, e ben distinguere un gran numero di Piante e d' erbe, e molte delle meno cognite agli altri osservatori.

Il Ghini era allora in sommo credito di conoscitore in Bottanica appresso i più insigni naturalisti del suo secolo; a per-

(a) Estrazioni lib. 29. dal 1586. al 1591.

e perchè era in questa grande stima godette ben presto i frutti della benevolenza significatagli da Cosimo Primo (a), il quale essendo Principe dotato di una gran penetrazione, e d'un gusto maraviglioso per le scienze, e per le bell'arti, procurò di stabilirlo nella sua favorita Università Pisana in grado di Professore di Bottanica ch'egli giustamente si meritò, poichè alla dottrina ed intelligenza nelle produzioni naturali congiugneva l'esercizio delle virtù morali, e di quelle principalmente che rendon l'uomo affabile, cortese, e sincero, e in conseguenza più capace di diffondere il proprio sapere (b). Il Ghini sostenne l'impiego a lui concesso da Cosimo con distinta riputazione, la quale esso perpetuò ancor dopo la sua morte; non solo perchè le buone qualità e i meriti che possedeva lo resero desiderabile, ma per aver lasciato per suo degnissimo successore Andrea Cesalpino, il quale apparisce che possedesse maestrevolmente la Bottanica nella sua prima gioventù. Poichè l'anno 1555. fu creato Lettore de' Semplici in Pisa, e continovò a sostenere con decorosa repu-

(a) V. Prodromo della Corogr. Fisica della Tosc. del Dott. Gio. Targioni.

(b) Pier Andrea Mattioli in una lettera scritta a Giorgio Mario scolare di Luca Ghini parla così. *Haec tua de me opinio referta omni benevolentia, ac doctrina quod eam a tuo praeceptore Luca Ghinio homine sane excellenti, & in plantaria facultate exactissimo judice velut hereditariam disciplinarum possessionem acceperas. In nonnullis a me dissensit fateor equidem atque ea modestia, atque sinceritate ut nihil unquam inter nos exortum fuerit quod fraterna non admitteret amicitia.* Matt. ep. lib. IV. pag. 467. edit. Lugd. in 8. Sotto compiange la sua morte seguita l'anno 1558. in questi termini. *Scio quidem me maximam accepisse jacturam cum mihi a vivis sublatus est Ghinus in quo maximae & quamplures fulgebant animi dotes. Inter quas praecipuam locum sibi vindicabant integritas, sinceritas, humanitas, fides v. l. c.*

Il Mattioli arricchì la sua raccolta con molte piante regalategli da Luca Ghini. Nell' istessa lettera confessa questa generosità del suo buon amico.

reputazione tale impiego per anni sedici, dopo de' quali gli convenne per altri venti insegnare con pubbliche Lezioni la Medicina pratica, in figura di *Professore Ordinario*.

Avendo Andrea per trentasei anni esercitata in Pisa la sua Dottrina con singolar perizia ne' servigj dell' Università, e con quelle approvazioni, ed onorevolezze che si era procacciata col suo sapere profondo, vario, ameno e comunicabile; risolvette di aderire alle generose esibizioni di Clemente VIII. che essendo Fiorentino veramente nobile l' invito ad elegger Roma per sua Patria, e per sede della sua quiete. Diversi furono i motivi di questa risoluzione, e tutti efficacissimi. Egli primieramente si era con i suoi scritti, invenzioni, scoperte, e nuovi metodi conciliata la stima de' savj, e de' buoni, e la maledicenza degl' invidiosi, i quali dovetta temere perchè fu da loro creduto più peripatetico che Cristiano. Sicchè non dee recar maraviglia s' egli accettasse il magnifico partito offertogli da S. S. che dichiaratolo suo Medico, e Lettore Sopraordinario nella Sapienza di Roma, l' assicurò della sua sacrosanta potentissima protezione. E' noto ancora ch'egli provasse un acerbo disgusto per la straoa promozione che il governo Toscano di quel tempo determinò, invitando a Pisa alla Cattedra di Medicina Girolamo Mercuriale di Forlì, a cui furono immediatamente assegnati settecento Ducati di stipendio (a), e fu dichiarato con pubblico e solenne decreto Professore Sopraordinario. Faceva menzione bene spesso e con rammarico di questo torto come ingiurioso al vero merito ed alla Università, il giusto e dotto Avvocato Giuseppe Averani con tutto egli fosse un esemplare di sapienza, e d' un retto stoicismo; il quale non sapeva neppur soffrire con rassegnazione, che i Toscani amassero più la straniera mediocrità,

(a) Altri dicono 1200. vedi Teissier les Eloges des Hommes Sav. T. IV. pag. 468. a Leide.

erità, che le rare perfezioni de' suoi nativi abitanti. Il sapere del Cesalpino era scientifico, profondo, utilissimo, la più parte imparato dalla natura, e schiarito da una ben regolata meditazione. Quello del Mercuriali più dilettevole che instruttivo, più erudito, che ragionato, e quasi tutto sostenuto da una certa universale conciliazione dei detti de' trapassati antichi maestri (*a*). L'arrivo del Mercuriali in Pisa fu preceduto dalla perdita del Cesalpini, il quale il dì 8. di Settembre dell'anno 1592. fu destinato per Medico Pontificio in Roma con lo stipendio annuo di mille ducati, de' quali secento ne ritirava dal pubblico erario, e 'l rimanente dalla reverendissima Camera Apostolica.

A questa elezione vi contribuì la stima ch'ebbe sempre per lui Monsig. Michele Mercati suo inclito discepolo, il quale risedeve in Roma in figura di Medico Aulico di S. S., e che eserciteve la Medicina pratice in quella Metropoli da uomo dotto, prudente, e onoratissimo. In Roma il Cesalpino professò la Medicine per lo spazio di undici enni continovi. Essendo giunto ell'età degli ottantaquattro nel Marzo dell'anno 1603. infermò d'una fiera pleuritide, la quale terminò colla morte, che successe il dì 15. di detto mese, che dovette dispiacere egli emanti della vera dottrina, e dell'onestà.

Domenico Vigna Fiorentino Professore di Bottanica in Pisa, il quale viveva nella metà del secolo decimosettimo nella sue opera latina sopra il Trattato delle Piante di Teofrasto ragiona assai distintamente de' meriti del Cesalpino, e delle sue opere. Ivi atteste, che Andrea era tanto nelle avversità, che nelle prosperità costantissimo, e che congiugneva al suo gran sapere una sincera probità, la quale è stata avvertite ne' più eccellenti naturalisti Toscani. Questo ce l'insinua ancora la distinta benevolenza di quei personaggi, che lo protessero, i quali erano molto celebri

(*a*) V. Cocchi de' Bagni di Pisa pag. 383.

celebri per le virtù morali, che riunivano ad una solida pieta Cristiana. Ad esso sappiamo che convenne assistere alla sezione del cadavere di S. Filippo Neri; sicchè in tal circostanza fu considerato e dotto, e pio, e piu difensore del vero, che del portentoso.

Volendo noi più particolarmente conoscere il merito di Andrea Cesalpino, converra qui adesso fermarsi a ragionare sopra dell' opere, ch' egli ha lasciate, sì manoscritte, che in istampa, le quali son le presenti.

De Plantis Lib. XVI. Florentiae apud G. Marescottum 1683.

Appendix ad libros de Plantis. Romae 1603. *in* 4.

De Metallicis lib. tres. Norimbergae apud Corn. in Agricolam. 1602. *in* 4.

Quaestionum Peripateticarum lib. V. Daemonum investigatio Peripatetici.

Quaestionum Medicarum lib. II. De Medicamentorum facultat. lib. II. Venetiis ap. Juntas 1593.

Κατόπτρον *sive Speculum Artis Medicae Hippocraticum, spectandos dignoscendos curandosque exhibens universos tum universales tum particulares corporis humani morbos. Francof. apud Loz. Tetznerum.* 1605. *in* 8.

I mentovati libri delle Piante sono quei parti nobili e laboriosissimi del Cesalpino, che dimostrano la sua sagace abilità, e la sua vasta intelligenza nelle materie Botaniche, e che tuttavia dagli uomini versatissimi nell' istoria naturale si commendano come il primo esemplare, d' un giusto sistema per uno scientifico stabilimento nella cognizione de' vegetabili. Il dottissimo Sig. A. Cocchi nell' Elogio stampato ad onore del celebre Pietro Antonio Micheli Fiorentino, ragionando sopra il metodo inventato dal gran Tournefort per ridurre in sistema regolare e chiaro lo studio delle Piante, previene i lettori colle seguenti acutissime riflessioni che fanno grand' onore al Cesalpino. Ivi dic' egli,, si propone come ognun sa un sistema nuovo, facile, universale, e metodico, che collega e riduce all' unita l' istoria dispersa delle piante, le quali erano state fino a quel tempo considerate, e de-

ferite da' più famosi Bottanici, come disgiunte, e solamente coerenti tra loro per circostanze accidentali, e di natura aliene, come sono i luoghi natali, gli usi, o solo alcune esteriori apparenze. Aveano molto prima tentato una simil impresa alcuni altri uomini egregj, tra' quali fu il nostro Cesalpino, cui apparve prima che ad ogni altro la connessione sistematica, di cui son capaci le piante, e la costante uniformita nella struttura e nel numero delle parti lor seminali affatto independente dalla grande varieta dell' altre, che il lor corpo compongono. Ma essendo il Metodo del Cesalpino forse per la sua non molta chiarezza stato ingiustamente negletto da' Bottanici, ed essendo dopo stata mostrata agli uomini da quel gran lume de l' Italica Sapienza Malpighi la vera maniera d' osservare ed intendere molto piu minutamente, che da precedenti fatto non si era le piante, cui egli applico felicemente il primo la sezione Anatomica, s' accorsero i piu ingegnosi dovessi costituire le loro note caratteristiche negli organi tutti della loro propagazione, onde ne nacquero quasi due principali metodi, de' quali l' uno ampliando e dichiarando la breve, ed oscura costituzione dal Cesalpino ne' soli frutti consisteva, e l' altro da' soli fiori traeva i segni per la desiderata distribuzione (a).

Questa lode, che accredita il Cesalpino per uno degl' inventori de' sistemi metodici, nella distribuzione delle Piante ghel' ha generosamente accordata ancora il Tournefort, il quale nel primo tomo delle sue Istituzioni, e dove si legge *Hanc Bottanices partem a nemine tentatam summa studio agitavit, & rationem Plantarum per classes disponendarum solus inter Herbarios Philosopho dignam reliquit petitam scilicet ex seminum forma.* (b)

Per formare e ridurre in buon ordine, ed a buon termine questo suo nuovo Erbario sistema, fece il Cesalpino viaggi lunghi, disastrosi, e frequenti, ed innumerabili osservazioni; e questo si dimostra facilmente colle ampie rac-

(a) Cocchi El. di Pietro A. Micheli in Fir. pag. 7.
(b) Isag. in Inst pag. 66 T. I.

raccolte, ch'egli ha lasciate, e dall' esame e giudizio di quei dotti, che hanno saputo, riscontrando, illustrare quello ch' egli osservò, propose e descrisse.

Il poc' anzi lodato Pietro Antonio Micheli „ ricercò minutamente le pianure, le valli, ei monti tutti della Toscana per verificare le descrizioni concise, ma esatte del Cesalpino „. Dopo sì penose ricerche lasciò di sua mano complete dottissime annotazioni all' opera gia mentovata del Cesalpino, avendo dall' Erbario istesso di questo valent' uomo fatto e pervenuto nel Senator Pandolfo Pandolfini sicuramente riconosciute molte delle piante da lui descritte, e l' altre di cui le mostre in quell' Erbario non sono, avendo ne' lor luoghi nativi ritrovate, ed aggiunti a ciascuna i differenti nomi, e le critiche opportune, e ridusse quell' ottimo libro atto a ristamparsi, non solo colle figure, la mancanza delle quali l' ha reso difficile, ma con molte e utilissime aggiunte. Al che tra gli altri motivi l' indusse lo zelo di ravvivare la gloria della nazione, poichè qualche lode par che si aggiunga alla Toscana dal vedere che un nostro uomo un intero secolo avanti agli altri assortì, e dispose le piante in quel medesimo modo che ai suoi dotti, e felici imitatori Raio, e Morisone ha fatto poi tanto onore „ (a).

Questo Erbario secco composto dal Cesalpino, ed illustrato dal nostro Pier Antonio Micheli apparteneva in principio a Monsig. Alfonso Tornabuoni, Vescovo Brugese, dilettante di Bottanica, a cui l' Autore lo presentò con premettervi una lettera dedicatoria colla data di Pisa nel 14. settembre del 1563. la quale ci è stata con altre notizie a parte graziosamente comunicata dal cortese e dotto Bottanico Fiorentino, che nel *Prodromo* della sua Corografia della Toscana l' hà mentovata alla pag. 94. e 107 In questa lettera la quale è ricca di naturali osservazioni, e di riflessioni che additano altri metodi tentati dai Bottanici, che gli son succeduti, significa a Monsignor Tornabuoni che egli fu spinto ad inventar un siste-

(a) Cocchi El. c. pag. 11.

ma, ed a fissar il proposto dalla difficultà d' imparare a ben conoscere altrimente a dovere la gran farragine delle piante, e soggiugne (dopo avar reso buon conto dell' opere Bottaniche degli Autori Greci e Latini) d' essere stato molto aiutato in questa nobilissima e malagevole impresa dal suo filosofata.

Il Sig. Dott. Gio. Targioni nel citato luogo rammenta uno spoglio di esso Orto secco fatto da incerto Autore nel 1563 esistente manoscritto nella Libreria Palatina de' Pitti. Ivi si fa ancora distinta memoria di altro Orto secco dal Cesalpino presentato in dono al Granduca Francesco I. al quale pur regalo un Erbario dipinto con la sua assistenza.

Presso il Sig. Cav. del Turco Rosselli si conserva presentemente un manoscritto in foglio col titolo: *Copia di nomi d' Erbe, tratti da un Erbario del Reverendo Vescovo Parnabuoni, fatto da Messer Andrea Cesalpino l' anno* 1563. v. Prodr. c. p. 106. 107.

Dicesi ancora che l' altro Orto secco compagno o simile al precedente fu dal medesimo messo in ordine per Cosimo I. che conservavasi appresso Francesco I. In questi ultimi tempi fu inutilmente ricercato: non si sa in che mani capitasse, o quando si smarrisse. Vane sono state le diligenze usate per ritroverlo, sì nella Biblioteca Palatina, come nelle stanze della Real Galleria.

Cosimo I. amantissimo della Bottanica, e di tutte le belle arti, e gran discernitor degl' ingegni, che tutti a' tempi suoi fecero conoscere con opere singolari la propria abilità, perchè da lui furon largamente premiati, ordinò al Cesalpino che gli componesse un Erbario secco per suo uso privato. Nell' eseguite quest' ordine gli si presentò l' occasione di formare l' opera delle Piante che abbiamo accennata, e che si trova stampata; la quale non ha bisogno da' nostri elogi per essere stimata importantissima da chiunque prende gusto, e possesso negli studj Bottanici. Ella contiene la descrizione di 1300. piante, e di vantaggio non copiate da altri libri, ma dal gran volume della natura, e dal nativo loro originale.

Sono

Sono esse descritte con esattezza, e con particolar eleganza; alle quali secondo il giusto, e sincero giudizio del Turnefort *nil deest praeter Icones, quarum elegantia & nitor, majorem saepe famam comparavit scriptoribus quam doctrina*. Sicchè riman sempre lodevole il giudizio dell'Ottone, il quale pronunziò che al Cesalpino *tantum debet res herbaria, quantum nemini. Serm. Ac.* 28.

Per aggiugnere le figure mancanti a quest'Opera la quale senza le medesime è parsa difficile ed oscura agl' istessi Bottanici, converrebbe come si avvertì ricorrere all' Orto secco, esistente appresso i Nobilissimi Signori Pandolfini; questi scheletri colle annotazioni Micheliane darebbono molto ajuto all'intelligente e idoneo illustratore.

A pochi certo verrà voglia di leggere quel Trattato che sappiamo essere stato chiamato da Gasparo Bavino *doctus sed obscurissimus*. In Ep. ad Sigism. Schurtz. 2. pag. 344.

Di quest' Opera tanto lodata dai Bottanici famosi che abbiamo nominati, e da molti altri, che si tralasciano di citare, la quale si è resa al presente molto rara, ne abbiamo un estratto ben ordinato, e ben chiaro nel nuovo Dizionario Istorico, e Critico di Mr. Chausepied; dove si leggono ancora le autorevoli testimonianze d quegl' Ingenui Scrittori che hanno difeso, e sostenuto il Cesalpino come inventore del suo bel sistema Bottanico; onore contrastatogli ingiustamente dal Dottor Blair Medico Inglese, il quale crede fuor di proposito, che l' Aromatario, che visse quarant' anni dopo al Cesalpino avesse prima d' ogni altro insegnato a distribuire e distinguere le Piante in classi, ed in generi, secondo la qualità, e l'apparenza de' loro semi, e de' loro frutti.

Le piante che a' tempi del Cesalpino si vedevano nell' Orto Pisano si trovano nel suo Trattato a luogo a luogo descritte, o notate; e ciò serve per far conoscere, che l' Orto Pisano sotto la sua direzione era quasi d' ogni genere di piante arricchito.

Che l' opere Bottaniche del nostro inclito Professore sieno state in somma riputazione in tutti i tempi, e che la meritino tuttavia, non solo ce lo dimostrano le autorevoli testimonianze ed i giudizi de' più insigni autori a favore delle medesime, ma ce lo conferma il sapersi che i moderni naturalisti hanno tentato di perpetuare sempre più il nome del Cesalpino, con darlo ad alcune Piante nuovamente scoperte. I Signori Carlo Linneo, e Giovanni Hill, che colmi di sapere e di gloria sì mirabilmente vanno illustrando con nuove scoperte, e disposizioni sistematiche, i regni della natura descrivono fra le Piante ottandrie e decandrie monogenie la Cesalpina, la Cesalpinoide. *V. Car. Lin. Syst. Nat. Regn. veget. H. ottandria. Hill. The History af Plants Class: the ninth pag. 431. Lond. in fol.*

Se noi potessimo bene esaminare tutti gli scritti e libri del Cesalpino si verrebbe in chiaro ch' egli non solo possedesse la scienza Bottanica in grado eminente, ma che ancora avesse una vasta e profonda cognizione di quello ch' è osservabile da ingegnoso e perito naturalista. Io supposi questo per indubitabile quando nell' opera di Vitaliano Donati diligentissimo osservatore delle produzioni marine, lessi, che „ l' esattissimo Cesalpino aveva prima degli altri osservato il latte del Corallo il quale al presente da alcuni contemplativi investigatori delle produzioni marine vien creduto un gruppo di polipi minuti, che conservano dentro il proprio loro domicilio un sembiante latticinoso „ (a).

Lo studio vastissimo delle Piante, e delle molte altre produzioni naturali, che Andrea Cesalpino nel corso di più e più anni con ispeciale applicazione e piacere, e con distinto e lodevolissimo profitto coltivò, non lo ristrinse alle regole limitate di semplice osservatore oculare, nè si contentò di renderlo solamente molto più vago, e più facile

(a) Della Stor. Nat. mar. dell' Adriat. p. LI.

facile con ridurlo metodico, e con definire con precisione e chiarezza ogni Pianta a parte, ma volle farlo conoscere di una utilita superiore ad ogni altro, applicandolo assai meglio di molti Bottanici antichi agli usi della nostra vitale umana conservazione. Nelle Piante e nei Semplici egli credette che si potessero ritrovare i rimedi per qualunque malattia corporale, e suppose inutile il ricercarne de' tanto sicuri nelle composizioni della enfatica Farmacia Galenica, ed Arabesca. I suoi libri delle Facolta di Medicinali, insegnano veramente giuste regole di preparar medicine d' ogni genere, ma per altro stabilisce come assioma, che meritano d'esser condannati tutti i composti medicamenti, quando utili si riconoscano i puri e semplici, (a) e prova quasi ad evidenza che le facolta medicatrici per mezzo della composizione e della preparazione si perdono, oppur si mutano (b).

Dopo aver egli fatti esami rigidi, e giudiziosi sopra de' Farmaci, e degli estratti chimici restò meglio convinto, che i medicamenti quanto più semplici, tanto più fussero giovevoli; sicchè non gli fecero punto di maraviglia certe cure improvvise che riescono con felicita ad ignoranti e timide femminette, le quali arrivano a guarire mali inveterati, e difficili, perchè si prevalgono nel loro medicare d' erbe innocenti, o di benigna attività; di modo che dimostrano più perizia, ed usano più assai di prudenza, d' alcuni Baccalari, che se l' allacciano, come che costoro con le molte e varie droghe unite a' lattovatj ed essenze, promettono guarigioni stupende, ed infallibili, che poi diventano cure o più dolorose, o molestissime, o funeste.

Nel metodo di medicare ch' egli usò o propose tanto ne' mentovati libri dei medicamenti, quanto nel suo *Spec-*

(a) Quaest. Med. lib. II. c. 11 *Non esse necessarium compositorum medicamentorum usum suppetunt ex simplicibus medicamenta ad omnes affectus*

(b) V. L. 12, c. XV.

Specchio dell' Arte Medicinale, sostenne in gran parte quella metodica semplicita, che nell' ultimo precedente secolo pratico costantemente il suo savio ed abilissimo concittadino, l' onorato, il gentile e per tutte le parti del mondo rinomato Francesco Redi. Nelle cure dei morbi ei preferì sempre l' erbe d' una cognita efficacia, nè mai raccomandò esagerando come fussero distintamente giovevoli le droghe, e le preparazioni officinali, che vagliono per mettere in un moto risentito gli umori, e lo spirito de' corpi infermati. Basti qui l' avvertire, che la semplice Sena ed i Mirabolani in infusione vengono da lui registrati nel novero de' purgativi più veementi (a).

Questo Trattato dell' Arte Medicinale, corrisponde molto bene al suo titolo, perchè contiene una breve ma sugosa descrizione di tutte le malattie interne, ed esterne del corpo umano, dopo la quale si additano i segni caratteristici, e distintivi delle medesime; indi si mettono in veduta le cause evidenti, che le producono, ed in fine quei metodi, e rimedj che le guariscono.

Perchè le cause delle malattie ne' solidi sieno in quei libri più facilmente comprese, fa ad essi per l' ordinario precedere la descrizione anatomica, cha crede la più conforme per illustrarle. Il che ci fa conoscere ch' egli fosse molto versato nelle dissezioni della Anatomia e di questo n' è sempre una ben sicura riprova la spiegazione ch' egli ha dato ad alcuni fenomani delle infiammazioni pulmonari, ch' egli ha schiarita il primo colla Teoria della circolaziona del sangue (b) non mai da' Fisici che l' han preceduto, francamente insegnata o promulgata, come egli fece in diversi luoghi delle sue opere (c).

Al Cesalpino tutti i Filosofi, e letterati cospicui accordano il merito di sì utile e gloriosa scoperta (d). Con tutto

(a) Sp. Art. Med. lib. 1. c. II.
(b) Art. Med. lib. 6. de Morb. Thor. c. VIII.
(c) Quaest. Peripat. lib. V. IV. Quaest. Med. lib. II. q XVIII.
(d) Bayle Art. Cesalp.

tutto ch' egli non avesse riconosciuta la circolazione del sangue, che nei vasi arteriosi, e venosi de' polmoni, e non universale in tutti i vasi sanguiferi dei corpi degli animali più considerabili, come la riconobbe l' immortale Arveo, con l' ajuto preventivo di altri osservatori Italiani. E' però sempre degno il nostro Andrea di quella venerazione ch' è dovuta a tutti i grand' ingegni che con le loro verità, e nuovi ritrovamenti conducono gli uomini ad uno stato di sicura felicità. Noi qui abbiamo campo di avvertire che dopo questa bella scoperta si è dileguata nella Fisica particolare una moltitudine di errori perniciosissimi all' economia animale, e si è fissato un giusto sistema per prevenire un gran numero di malattie, e per guarire la maggior parte con metodica piacevolezza, e con medicamenti non istomachevoli, nè dispendiosi, di modo che la gente più sensata sa presentemente cautelarsi dall' insidiosa turbanza degl' impostori.

Ha egli come è dimostrato ne' lodati libri fatto conoscere un intendimento penetrante, e chiarissimo arricchito di cognizioni e notizie singolari, le quali più doveva al retto giudizio de' suoi sensi che alle sole forze del suo ingegno, che per altro (come segue in coloro che l' hanno vivace ed acutissimo) non seppe o non volle sempre soffrir il freno della retta ragione. Credè il Cesalpino opportuno il far ~~conoscere il proprio talento~~ perspicace e grande nelle discussioni della Metafisica Peripatetica. Sicchè in certi tempi dichiaratosi più ammiratore dei pensieri, e detti d' Aristotele, che delle affezioni della materia s' indusse a sostenere con ragionamenti il più delle volte da sofistici, che da Filosofi, proposizioni oscurissime, ed erronee, e affatto contrarie all' ordine universale delle cose create. Nell' Opera delle Quistioni Peripatetiche osò di provare, che ogni fracidume di cadavere corrotto, ed ogni sozzura di qualsisia altra sostanza putrefatta non solo ingeneri, vermini, e bachi, ma sia ancora attissimo in certe determinate fortuite circostanze di produrre alcuni piccoli quadrupedi, ed in certe più parti-

tico-

ticolari il feto d' un uomo ben organizzato e perfetto (*a*). Sicchè avendo conceduto all' individuo umano questa falsa origine, si pretende che neppure si vergognasse di asserir che l' uomo specialmente vantar non poteva un' anima immortale. (*b*) Percio si trova il suo nome diffamato su quest' articolo come quello di simili abborriti Settarj, tutti Aristotelici, quali furono Pomponazio, Cremonino, ed Almerico (*c*). A me qui non conviene il prendere le difese del Cesalpino, perchè la prima assurda opinione spettante ai pretesi effetti della putredine lo dichiara in conseguenza come fautore della seconda. E' però vero, che nella ottava quistione del libro II. fralle Peripatetiche con ragioni tratte in gran parte da' principj speculativi ammissibili, sostenne, che *l' Anime sole degli uomini mortali sono immortali*, e fralle prove più ragionevoli di tal distintivo annovera l' intelligenza, facolta nobilissima e divina, propria soltanto della mente umana, e negata a qualunque altro animale, che alberga in terra (*d*).

Coloro che si prendon la fatica di leggere i libri Filosofici de' tempi in cui visse il Cesalpino, rimarranno persuasi, che era allora molto difficile ad un ingegno penetrante il sostenere i dogmi, e 'l sapere d' Aristotele venerato per fino dalle scuole Teologiche d' Europa, e dover in alcuni articoli o abbandonarlo, o confutarlo. Un gran maestro quantunque antico s' egli si è acquistato e nome, e seguaci, infetta sempre con i suoi pregiudizj gli spiriti

(*a*) Quaest. Peripat. lib. V. pag. 105. 107. Ed. Ven.

(*b*) Taglini Lett. Filos. pag. 196.

(*c*) Nelle note alla Diacrisi contra del P. Ceva al verso 233. si legge. *Hi celebres Peripatetici Petrus Pomponatius, Caesar Cremoninus, & Andreas Caesalpinus in Italia ut olim Almericus in Gallia palam docere non erubuerunt mortalem esse animam hominum aeque ac Brutorum, quod se ut Philosophos & secundum Aristotelis principia asserere dicebant.*

Questo libro vien creduto del dottissimo Mattematico D. Guido Grandi.

(*d*) Quaest. Perip. lib. II Q. 8. p. 45.

ſpiriti contemplativi, i quali talvolta imprendono a proteggere il falſo per eſſere piu ſtimati da chi poſſiede autorità e ricchezza; come pare faceſſe il Ceſalpino, quando dette alla luce il Trattato della Inveſtigazione dei Demonj (a). Ivi concede una potenza ammirabile ai preſtigj; ed agli incanteſimi, ed ivi ſuppone per indubitabile, che con l'arte de' maleficj in Germania ſi perdano, e ſi riacquiſtino quelle membra, che ſono le più utili per la conſervazione o propagazione dell' umana ſpecie.

Quando ſi leggono nell'opera del Ceſalpino, opinioni sì ſtravaganti, ed irragionevoli, e così poco conformi al ſuo retto penſare dimoſtrato nelle pure oſſervazioni non fa maraviglia ch' egli ſignificaſſe con riprove convincentiſſime che lo ſpeculare ſopra qualunque coſa era un voler eſſere infelice (b).

Queſti trattati e ſcritti di gia reſi pubblici colla ſtampa dovettero produrgli quel rammarico interno, che naſce dal pentimento e che conduce gli uomini ſenſati al diſprezzo, ed all' odio de' loro falſi e mal concepiti ſentimenti. Conobbe egli probabilmente, che gli ſarebbe più convenuto il continuar l' illuſtrazione dell' iſtoria naturale, la quale da una perenne ſoddisfazione e tranquillita allo ſpirito umano, che il ragionare ſopra materie, che impegnano i più prudenti a contenzioſi, ed aſpriſſimi contraſti. Poteva egli arricchire con più ampie notizie ed oſſervazioni l' opera de' Foſſili e de' Metalli, la quale secondo il retto giudizio di un noſtro famoſo naturaliſta Toſcano è buona sì ma imperfetta (c).

Ella però è ridotta a ſiſtema o metodo di cui però non ſi dee eſſo chiamar l' inventore; comecchè ha in gran parte ſeguitato l' ordine propoſto da Ariſtotele (d) a da Teofraſto (e) ſuo diſcepolo, un ordine il quale all' iſtoria de' Foſſi-

(a) Daem. Inveſt. Cap IX
(b) Quaeſt Peripat. lib. II IX.
(c) Targ. Prodr. pag. 114.
(d) In fine III. Meteor.
(e) Theophr. de lapid.

Fossili dà un'aria di studio scientifico. L'Opera è divisa in tre libri, ed ogni libro in varj capitoli. Nel primo parla delle evaporazioni sulfuree; nomina in esso il Lago d'Averno, di Pozzuolo, ed i Lagoni del Volterrano. Fa ivi menzione delle diverse Acque Minerali, e Termali in Toscana, e fra l'altre loda quella della villa de' Bagni Pisani, e l'acqua del Tettuccio, alla quale attribuisce molte virtù medicinali, come fece il Redi, ad imitazione d'Asclepiade. (a) Passa dopo a trattare delle Terre, e Boli come l'Eretria, la Samia ec. Ragiona dopo de' Sali, degli Allumi, de' Nitri, Bitumi e Zolfi ec. e fa una distinta relazione del Sale che si fabbrica in Volterra.

Nel secondo libro si trattiene a discorrere delle Pietre in particolare ma non di tutte, dopo aver trattato dalla Selce, e della Calcaria, passa ai Marmi, ed accenna molti di quelli che si cavano nel monte Pisano, e che si osservano nelle Chiese, e fabbriche di Pisa. Si dilunga alquanto nell'esame delle Gemme pellucide, e torna dopo a ragionar di diverse altre Pietre insigni, come sono l'Emarite, lo Smeriglio, il Talco ed altre simili.

Nel terzo libro rende conto dell'origine dell'Oro, dell'Argento, del Ferro e d'altri più ignobili minerali, come ancora di quelle materie, che o da per se e naturalmente, o per la forza del fuoco si estraggono dai metalli.

Si crederebbe che in quest'Opera come fece nel Trattato delle Piante nominasse i luoghi della Toscana dove si producono i differenti Metalli. Ma egli ha trascurato una tal diligenza, riservandola ai nostri più coraggiosi Naturalisti, i quali possono facilmen e esser assistiti in tali ricerche da sovrane favorevoli protezioni.

(a) Redi lett. T. IV. p. 42. Ed. Ven.

F I N E.